



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

LE SOCIETÀ' NO PROFIT



Prof.ssa Agata Matarazzo

Professoressa di Scienze Merceologiche [ECON-10/A]
Università degli Studi di Catania,
Dipartimento di Economia e Impresa



Nel contesto economico e sociale contemporaneo, caratterizzato da sfide sistemiche e interconnesse – come l'aumento delle disuguaglianze, l'invecchiamento della popolazione, le emergenze climatiche e sanitarie, la transizione digitale e la trasformazione del lavoro – il ruolo degli attori del Terzo Settore sta assumendo una crescente centralità. Le cosiddette organizzazioni “no profit” si collocano in una posizione intermedia tra Stato e mercato, rispondendo a bisogni collettivi che né il settore pubblico, vincolato da limiti di bilancio e burocrazia, né quello privato tradizionale, orientato al profitto, riescono a soddisfare pienamente. Queste realtà operano per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, costituendo un pilastro essenziale per il benessere delle comunità, la coesione sociale e l'innovazione nei servizi.

Nella maggior parte dei casi, esse si avvalgono sia di personale retribuito sia di Volontari, e operando in contesti spesso complessi, nei quali è necessario equilibrare efficienza gestionale e finalità etico-sociali. La crescente attenzione alla misurazione dell'impatto sociale, alla responsabilità sociale d'impresa (Corporate Social Responsibility - CSR) e ai criteri ESG (Environmental, Social, Governance) ha reso ancora più evidente l'importanza di dotarsi di strumenti avanzati di accountability, capaci di comunicare in modo trasparente il valore generato per gli stakeholder.



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA
DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

DEFINIZIONE SOCIETÀ NO PROFIT

Le società no profit rappresentano una realtà organizzativa di crescente rilevanza nel contesto socio-economico contemporaneo, distinguendosi nettamente dalle imprese a scopo di lucro per la loro missione essenziale: il perseguimento di finalità di interesse generale e di utilità sociale.

Questo tipo di organizzazioni nasce dall'esigenza di rispondere a bisogni collettivi che non trovano piena soddisfazione né nel settore pubblico né in quello privato tradizionale. Il loro obiettivo non è la generazione e la distribuzione di profitti ai soci o agli azionisti, bensì la creazione di valore sociale e la promozione del benessere collettivo attraverso attività che spaziano dall'assistenza sociale e sanitaria, all'educazione, dalla tutela ambientale alla cultura, fino alla promozione dei diritti civili e della partecipazione democratica.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

Il concetto di no profit affonda le sue radici storiche in forme di organizzazione sociale che risalgono a secoli fa. Esempi pregnanti erano: le confraternite religiose, le cooperative mutualistiche e le associazioni di volontariato. Tutte queste realtà erano nate per volontà di gruppi di persone impegnate nel sostegno reciproco e nel miglioramento della qualità della vita delle comunità di appartenenza. Solo nel Novecento, però, hanno iniziato a configurarsi in termini giuridici e istituzionali più definiti, grazie a un'evoluzione normativa che ne ha riconosciuto l'importanza e le specificità.



In Italia, un momento cruciale in questo processo è stato rappresentato dall'adozione del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017), che ha fornito una cornice normativa unitaria e dettagliata per le organizzazioni no profit, definendo con precisione le caratteristiche, i requisiti e le modalità di funzionamento di questi enti. Dal punto di vista giuridico, ciò che contraddistingue le società no profit è innanzitutto il divieto di distribuire utili, vincolo che impone il reinvestimento degli eventuali surplus economici all'interno delle attività istituzionali, allo scopo di garantire continuità, miglioramento qualitativo e ampliamento degli interventi sociali. Tale principio, che definisce la natura stessa del no profit, è sancito da numerose disposizioni normative nazionali ed internazionali e rappresentando il criterio base per la loro identificazione e regolamentazione.



Le forme giuridiche più comuni in cui si manifestano le società no profit in Italia includono:

Associazioni

Organizzazioni Non
Lucrative di Utilità
Sociale (ONLUS)

Fondazioni

Cooperative sociali

Organizzazioni di
volontariato (ODV)



Quest'ultima qualifica, pur non costituendo una forma giuridica autonoma, ha avuto rilevanza particolare nel panorama fiscale e normativo italiano fino alla sua progressiva integrazione nel Codice del Terzo Settore.

Le principali categorie di **ASSOCIAZIONI** sono:

- a) **Associazioni riconosciute:** hanno personalità giuridica e un'autonomia patrimoniale perfetta. Il riconoscimento avviene mediante iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, previa verifica di uno statuto conforme e di un patrimonio sufficiente a garantire i fini dell'associazione.
- b) **Associazioni non riconosciute:** Non godono di personalità giuridica autonoma e presentano un'autonomia patrimoniale imperfetta: i soggetti che agiscono in nome e per conto dell'associazione rispondono personalmente e solidalmente per le obbligazioni assunte.
- c) **Associazioni del Terzo Settore (ETS):** Con il Codice del Terzo Settore (CTS), molte associazioni hanno acquisito la qualifica di ETS (Enti del Terzo Settore). Per rientrare in questa categoria, devono iscriversi nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e rispettare i vincoli statutari previsti dal D.Lgs. 117/2017, come il divieto di distribuzione degli utili e l'obbligo di reinvestimento degli stessi nelle attività istituzionali.



ASSOCIAZIONI

- d) **Associazioni di promozione sociale (APS)**: è una particolare sottocategoria di ETS. Le APS perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, prevalentemente in favore dei propri associati o di terzi. Spesso operano in ambiti come cultura, sport, ambiente, educazione e tutela dei diritti.
- e) **Associazioni di Volontariato (ODV)**: anche queste rientrano tra gli ETS. Si caratterizzano per l'assenza di remunerazione per i volontari e l'impiego prevalente delle attività in forma gratuita. Ricevono spesso contributi pubblici per la realizzazione di progetti di utilità sociale.



ASSOCIAZIONI

Le associazioni rappresentano una leva fondamentale per l'economia sociale: rispondono a bisogni collettivi non soddisfatti dal mercato o dallo Stato, promuovono la partecipazione civica e creano valore condiviso. Sono spesso partner essenziali nei progetti di co-progettazione con gli enti pubblici, come previsto dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore. Nonostante il loro valore sociale, le associazioni si trovano ad affrontare alcune criticità, quali: difficoltà di accesso a finanziamenti strutturali; burocrazia crescente con l'attuazione del RUNTS; necessità di una governance più professionale; sfide nell'attrarre giovani e nel rinnovare la base associativa.



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA | DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

FONDAZIONI

Le **FONDAZIONI** sono enti del Terzo Settore che, a differenza delle associazioni, non si basano sull'elemento personale (cioè, sui soci), bensì su un patrimonio destinato in modo stabile a uno scopo di pubblica utilità. Sono disciplinate dagli articoli 14-42 del Codice civile e, se assumono la qualifica di Enti del Terzo Settore (ETS), anche dal D.Lgs. 117/20 (Codice del Terzo Settore).

La fondazione è quindi un ente patrimoniale: nasce da un atto unilaterale di disposizione (testamento o atto pubblico) con cui un soggetto conferisce un patrimonio per il perseguimento di uno scopo ideale. Non ha soci, ma organi amministrativi e un fondatore (o più) che stabilisce i fini e le modalità operative.

Le **FONDAZIONI** possono essere classificate in base a diversi criteri:

- a) **Fondazioni riconosciute**: dotate di personalità giuridica e autonomia patrimoniale perfetta. Per ottenere il riconoscimento giuridico, devono essere istituite con atto pubblico e dotate di un patrimonio adeguato, valutato dalla Prefettura o dalla Regione competente
- b) **Fondazioni non riconosciute**: teoricamente non presenti nel nostro ordinamento; una fondazione, per esistere, necessita del riconoscimento. Tuttavia, possono esistere fondazioni di fatto, ma si tratta di situazioni atipiche e poco diffuse.
- c) **Fondazioni del Terzo Settore (ETS)**: con l'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore, molte fondazioni si sono iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), assumendo una qualifica specifica e accedendo ai benefici e agli obblighi previsti per gli ETS.
- d) **Fondazioni operative**: gestiscono direttamente attività e progetti coerenti con le loro finalità (es. fondazioni culturali, sanitarie, educative).
- e) **Fondazioni erogative**: non gestiscono attività in prima persona, ma sostengono economicamente terzi attraverso bandi e finanziamenti (es. Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo).





FONDAZIONI

Tra i vantaggi delle fondazioni annoveriamo: stabilità patrimoniale e gestionale; capacità di pianificazione a lungo termine; credibilità e attrattività verso donatori istituzionali; maggiore autonomia rispetto alle associazioni. Le criticità da sottolineare si configurano con: scarsa partecipazione democratica (assenza di soci); rischio di burocratizzazione; difficoltà nel ricambio generazionale della governance; possibile dipendenza da donazioni o rendite patrimoniali. Nel panorama degli enti no profit, un ruolo primario è svolto dalle Organizzazioni di Volontariato (ODV), che rappresentano una delle forme più radicate e significative del Terzo Settore italiano. Regolate dal Decreto Legislativo 117/2017, le Organizzazioni di Volontariato si configurano come enti associativi senza scopo di lucro che operano con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

FONDAZIONI

La gratuità dell'azione, l'impegno sociale e la forte motivazione etica sono elementi che concorrono a rendere queste organizzazioni strumenti fondamentali per il presidio del territorio, la promozione della coesione sociale e la realizzazione di progetti ad alto impatto umano. Le Organizzazioni di Volontariato possono essere costituite da un atto scritto e da uno statuto che deve rispettare i requisiti previsti dal Codice del Terzo Settore. Esse devono iscriversi obbligatoriamente nella sezione specifica del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) per acquisire pienamente la qualifica giuridica ed accedere alle relative agevolazioni fiscali e contributive.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)

Le attività delle Organizzazione di Volontariato si estendono a molteplici settori: dalla tutela ambientale all'assistenza socio sanitaria, dall'educazione alla protezione civile, fino alla difesa dei diritti civili. Molte di queste organizzazioni operano in sinergia con gli enti pubblici attraverso convenzioni o progetti di co-progettazione, offrendo servizi che vanno a integrare o a sostituire quelli statali nei casi di maggiore fragilità.

Sotto il profilo economico, le Organizzazioni di Volontariato possono contare su donazioni, lasciti, contributi pubblici, raccolte fondi e, in misura secondaria, su proventi derivanti da attività commerciali, purché strumentali agli scopi istituzionali.

A livello fiscale, esse godono di diverse agevolazioni, tra cui l'esenzione dall'IRES per i redditi non commerciali, l'accesso al 5x1000 e la deducibilità delle donazioni effettuate da privati e imprese.



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA
DIPARTIMENTO di ECONOMIA
e IMPRESA

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)

Nonostante l'alto valore sociale, le Organizzazioni di Volontariato affrontano alcune criticità: tra le più rilevanti vi sono la difficoltà nel garantire un ricambio generazionale tra i volontari, l'assenza di risorse stabili che rende la loro sostenibilità economica precaria e l'onerosità degli adempimenti amministrativi richiesti dalla normativa vigente, in particolare dopo l'introduzione del RUNTS. Tuttavia, queste sfide non diminuiscono il contributo insostituibile che le ODV offrono al tessuto sociale italiano, costituendo un modello esemplare di partecipazione attiva, altruismo e responsabilità collettiva.

COOPERATIVE SOCIALI

Altro ruolo particolarmente importante è ricoperto dalle Cooperative sociali, una forma giuridica che coniuga le caratteristiche mutualistiche della cooperazione con la vocazione solidaristica tipica del no profit. Le cooperative sociali sono disciplinate dalla legge 8 novembre 1991, n. 381, e rientrano a pieno titolo tra gli enti del Terzo Settore secondo quanto stabilito dal Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017).

Il loro obiettivo principale non è il profitto, ma la promozione dell'interesse generale della comunità, attraverso la gestione di servizi sociali o l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA | DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

COOPERATIVE SOCIALI

Le cooperative sociali sono organizzazioni imprenditoriali a tutti gli effetti, ma si distinguono per la loro finalità sociale e per l'approccio partecipativo e democratico alla gestione. Sono costituite da soci che possono essere lavoratori, utenti, volontari, enti pubblici o soggetti finanziatori. La compresenza di queste diverse categorie riflette la multifunzionalità e l'ibridazione tipiche di questo modello, che riesce a integrare logiche di impresa con obiettivi di inclusione e benessere collettivo. Al pari delle altre cooperative, anche quelle sociali operano secondo il principio della porta aperta della gestione democratica (una testa, un voto), e della mutualità prevalente, pur in una versione adattata alla loro specifica missione sociale



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

COOPERATIVE SOCIALI

La legge 381/1991 distingue due tipologie di **COOPERATIVE SOCIALI**:

1. **Tipo A** : gestiscono servizi socio-sanitari e educativi.
2. **Tipo B** : si occupano di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (come persone con disabilità, tossicodipendenti, ex detenuti, disoccupati di lunga



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

ONLUS

Ultima tipologia di società no profit è rappresentata dalle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, comunemente conosciute con l'acronimo ONLUS. Hanno rappresentato per molti anni una delle principali forme giuridiche di riferimento per il settore no profit in Italia. Introdotte con il D.lgs. 460/1997, le ONLUS sono state pensate come soggetti aventi finalità di solidarietà sociale e che svolgono attività in determinati ambiti di interesse generale, godendo in cambio di agevolazioni fiscali rilevanti. Pur essendo in fase di superamento con l'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017) e l'avvio del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), le ONLUS mantengono ancora un ruolo importante nel panorama degli enti no profit, almeno fino al completamento del processo di transizione normativa.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

ONLUS

In particolare, possono acquisire la qualifica di ONLUS gli enti dotati di personalità giuridica come associazioni, fondazioni, comitati e società cooperative che perseguono esclusivamente finalità di solidarietà sociale in specifici ambiti previsti dalla legge, come l'assistenza sociale e sanitaria, l'istruzione, la beneficenza, la tutela dei diritti civili, lo sport dilettantistico, la protezione dell'ambiente, la promozione della cultura.

ONLUS

Le ONLUS devono rispettare criteri stringenti per poter usufruire del regime di favore. Innanzitutto, è essenziale che esse non perseguano finalità di lucro, né diretto, né indiretto. Inoltre, devono redigere uno statuto conforme alle disposizioni del D.lgs. 460/1997, specificando espressamente l'esclusività delle finalità di solidarietà sociale e le modalità con cui esse saranno perseguite. Devono inoltre prevedere obbligatoriamente il divieto di distribuzione di utili, i quali eventualmente presenti dovranno essere reinvestiti in attività istituzionali e l'obbligo di devolvere il patrimonio residuo, in caso di scioglimento, ad altri enti non profit con finalità analoghe.



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA | DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

Le SOCIETÀ NO PROFIT operano in un modello gestionale che si distingue per l'attenzione alla missione sociale e per la sostenibilità delle attività svolte anziché alla massimizzazione del profitto. La gestione delle risorse economiche e umane è orientata alla creazione di valore sociale condiviso, privilegiando criteri di efficacia, efficienza e trasparenza. In questo contesto, la rendicontazione sociale assume un ruolo centrale: i bilanci sociali e le relazioni di responsabilità non sono semplici strumenti amministrativi, ma veri e propri mezzi di comunicazione e coinvolgimento degli stakeholder, che testimoniano l'impatto sociale generato e la coerenza con le finalità statutariamente dichiarate.



Sul piano socio-economico, le società no profit rivestono un ruolo fondamentale nella promozione della coesione sociale, dell'inclusione e della partecipazione civica.¹⁸ Esse intervengono spesso in ambiti di grande complessità e fragilità, in cui la risposta del settore pubblico risulta insufficiente o parziale e l'approccio imprenditoriale tradizionale non trova spazio per un ritorno economico diretto. In questo senso, il no profit rappresenta verosimilmente il "terzo pilastro" del welfare e dell'economia, capace di integrare e completare le funzioni svolte dallo Stato e dal mercato. Tale ruolo è particolarmente evidente nelle aree sociali più vulnerabili, come l'assistenza agli anziani, la tutela dei minori, il sostegno alle persone con disabilità, la lotta contro l'emarginazione e la povertà, e la promozione della cultura e della partecipazione democratica.



La dimensione volontaria e partecipativa che caratterizza molte società nonprofit costituisce un elemento distintivo e prezioso, poiché favorisce il rafforzamento del capitale sociale e la costruzione di reti di solidarietà e collaborazione tra cittadini, istituzioni e imprese. Questo aspetto è stato oggetto di studi sociologici ed economici che ne hanno sottolineato l'importanza nella creazione di comunità resilienti e coese, capaci di affrontare sfide complesse e di promuovere uno sviluppo sostenibile. In letteratura, il no profit è strettamente connesso al concetto di terzo settore, termine che definisce quell'insieme di organizzazioni private senza scopo di lucro, autonome e con una missione sociale, che si collocano tra il settore pubblico e quello privato a scopo di lucro. Tale settore, per la sua dimensione economica e sociale, rappresenta oggi una componente essenziale dei sistemi economici avanzati: contribuendo non solo con servizi e interventi specifici, ma anche con innovazioni sociali e modelli organizzativi alternativi.



GRAZIE



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA